

→ **Il «patto di Madrid»** tra i principali leader socialisti e il segretario Pd
→ **«Avanti col sogno europeo, la destra è ripiegamento e paura»**

L'Europa progressista Hollande e Gabriel sul palco con Bersani

L'Europa progressista prende forma a Madrid. Tra i protagonisti, il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, e il candidato socialista all'Eliseo, Francois Hollande. La sfida al populismo e a un liberismo fallimentare.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Rilanciare il sogno europeo. Costruire un'agenda comune dei progressisti tra le due sponde dell'Atlantico. È il «Patto di Madrid». «Nei prossimi due o tre anni in Europa si andrà al voto in una decina di Paesi. Noi progressisti dobbiamo costruire una piattaforma e far vedere un collettivo che si chiama Europa, dare idea che siamo una squadra. Se ci riusciamo credo che possiamo invertire il ciclo». Nel suo intervento al Global Progress il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, sprona i leader europei dei partiti progressisti a «rilanciare il sogno europeo». Un sogno da trasformare in programma comune. In una progettualità condivisa.

PATTO DI PROGRESSO

«E vero - afferma Bersani concordando con l'intervento del segretario del Partito Socialista portoghese, Antonio José Seguro - che l'Europa non c'è perché dopo l'Euro con la globalizzazione l'Europa ha preso una frustata e la destra ha reagito a questo sbandamento interpretando i sentimenti della gente con la paura. Questo è il momento per noi di dimostrare che abbiamo la forza come Progressisti per rilanciare il sogno europeo, accettando una riduzione di sovranità a favore dell'Europa democratica in termini di politica economica, fiscale e di welfare. Altrimenti nel ripiegamento alla fine vince la destra».

Il Patto tra progressisti vivrà an-

che nelle piazze. A cominciare da quella di Roma. Anche Francois Hollande, neo vincitore delle Primarie socialiste francesi e sfidante di Sarkozy per l'Eliseo, e il leader dell'Spd Sigmar Gabriel saranno sul palco della manifestazione che il Pd terrà a Roma il 5 novembre. L'adesione è arrivata in mattinata a margine del Global Progress a Madrid. «Sono felice - commenta il leader dei Democratici - che da Roma possa essere figurata l'unione dei Progressisti europei che rappresentano l'alternativa in Europa». Hollande, rivela il segretario del Pd, «ha accettato con entusiasmo di partecipare alla nostra manifestazione». Bersani sfida Silvio Berlusconi a tro-

Appuntamento a Roma il 5 novembre anche i leader del Ps francese e della Spd

vare un leader conservatore disposto invece a incontrarlo. «Io porterò i leader progressisti in Italia, provi lui se è capace a portare un leader della destra europea a farsi fotografare con lui», dice il segretario del Pd «Faccio questa scommessa e lo sfido», aggiunge. Per Bersani «l'impotenza di Berlusconi sul piano interno è un'impotenza anche sul piano internazionale». E invece, sottolinea, «l'Italia ha bisogno di riprendere la sua presenza e il suo profilo».

E se Hollande viene applaudito come l'anti-Sarkozy, Bersani viene presentato da Elena Valenziano, coordinatrice della campagna elettorale del Psoe spagnolo, come «la nostra speranza per togliere di mezzo Berlusconi che non è amato in questo Paese». Da Madrid emerge una visione strategica condivisa che sfida un neoliberismo fallimentare. Dalla crisi l'Europa può uscire solo se sta insieme e su questo i progressisti devono lavorare

con una ricetta comune. È lo sforzo che Françoise Hollande ha chiesto agli altri leader di sinistra riuniti a Madrid. Per Hollande è il primo appuntamento internazionale dopo la vittoria di domenica alle primarie: «Le hanno inventate gli italiani e i francesi hanno cercato di migliorarle», dice, rendendo omaggio al Pd. Dopo dieci anni di opposizione - ammonisce il candidato socialista all'Eliseo, che un sondaggio realizzato dall'agenzia Csa pubblicato da *Le Figaro* dà in netto vantaggio (62% a 38%) su Nicolas Sarkozy al ballottaggio nelle presidenziali del 2012 - «ora abbiamo l'obbligo di vincere». Ma per l'ex segretario dei socialisti francesi, la sua è una sfida che va giocata anche su un terreno comune europeo. «Voglio fare un appello a un lavoro comune per vincere le elezioni e lavorare tutti insieme per il bene dei nostri Paesi», ha detto il candidato socialista alle prossime presidenziali francesi.

L'appello viene raccolto e rilanciato da Bersani. «Questa destra - rimarca il segretario del Pd - può essere battuta non sottovalutandola e non accettando di stare sul suo terreno». Quella da affrontare, aggiunge, «sarà una battaglia di sistema per costruire una democrazia costituzionale e riformista nella dimensione europea». Bersani ha molto insistito sulla necessità «di una governance globale, di un luogo che unisca tutti i progressisti del mondo. Bisogna avere la capacità di darsi una piattaforma che si misuri con una crisi che sarà lunga. Serve un'analisi condivisa e servono ricette comuni per uscire dalla crisi. Bisogna riconoscere che c'è un problema strutturale dell'economia, frutto di uno squilibrio creato da una cattiva politica economica e da una cattiva distribuzione del reddito che hanno favorito una montagna di debito privato che la finanza ha moltiplicato guadagnandoci, ma che poi è ricadu-



to sul debito pubblico». Oggi «serve una politica di austerità intelligente non cieca - ha proposto ancora Bersani - un modo intelligente di affrontare il debito favorendo allo stesso tempo la crescita». La sintonia tra Bersani e Hollande è totale. Nel progetto-Europa dei progressisti, concordano i due leader, punti qualificanti dovranno essere la regolamentazione della finanza e una riforma fiscale che ridistribuisca i redditi. Al centro del progetto-Europa c'è anche una politica per l'istruzione e la formazione. Il «Patto di Madrid» guarda ai giovani, al loro malessere e alle loro aspirazioni. «Solo se i giovani sapranno di avere un ruolo e un futuro eviteremo una rottura nella coesione tra cittadini», rimarca Hollande. Un altro punto d'incontro con Bersani. Da sviluppare in piazza. A Roma, il 5 novembre. ♦